

INES DI ALMEIDA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

L' autunno del corrente anno

1822.



N A P O L I,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1822.





Il Dramma è composto dal Sig. ³ ANDREA LEONE TOTTOLA Poeta de' Reali Teatri .

La musica dal Sig. STEFFANO PAVESI
Maestro di Cappella Napolitano .

Architetto de' reali teatri , e direttore delle decorazioni , Sig. Cavalier NICCOLINI .

Le scene sono state inventate , e dipinte dal Sig. TORTOLI , allievo del suddetto .

Macchinisti Signori *Corazza* e *Giuseppe Pappalardo* .

Inventori del vestiario , Sig. *Novi* per gli abiti da uomo ; Sig. *Giovinetti* per quelli da donna .

EMMANUELLO DI ALMEIDA ,

Il Sig. Benedetti.

INES ,

La Signora Fodor Mainvielle .

FERNANDO DI ABRADOS ,

La Signora Comelli Rubini .

GONSALVO DE' VEGAS ,

Il Sig. Nozzari .

RODRIGO ,

Il Sig. Ciccimarra .

IRENE ,

La Signora Fontemaggi .

PEDRO ,

Il Sig. Chizzola .

DIEGO ,

Il Sig. Orlandini .

Coro di Grandi alla Corte di Emmanuello .
di Damigelle d' Ines .

L' azione è in una Città della Lusitania .

A T T O I.

S C E N A I.

Atrio nella reggia; in fondo ameni giardini;
da un lato maestosa scala, che conduce
a' reali appartamenti.

Rodrigo guardigno, ed affannoso; indi dalla
scala Emmanuello, preceduto da' Grandi,
e Damigelle.

Rod. **F**ia ver?.. che intesi! oh fulmine!

Vola Gonsalvo a stringere
D' Ines la destra? e l' odio,
Che i Vegas, e gli Almeida
Rendea nemici, a spegnere
Compie tal nodo infausto
Emmanuello? ah! il barbaro
Non sa, che della figlia
Così trafigge il cor!

Amico sventurato!

Ah! ti persegue il fato!
Ed al fatale annunzio
Ti ucciderà il dolor!

*all' arrivo di Emmanuello procura di reprime-
re il suo affanno.*

Coro di Damigelle, e di Grandi,

La bellica tromba
Se intorno rimbomba,
Non fia più foriera
Di strage, e di orror.

Dam. Ma sol de' celesti
Fedel messaggiera,
Il lor manifesti
Contento, e favor.

Tutti. Dal campo di Marte
Al tempio di Pace
Ci guidi la face,
Lo strale di Amor!

Ema. Gioja respiri intorno,
Calma mi scenda in seno,
Sì fortunato giorno
Chi mai potea sperar?

Coro. Di nuova luce adorno
Va Febo a scintillar.

Emm. Rodrigo!... amici!... ah voi
Dite, se in tal momento
Il giubilo, che sento,
Sì possa appien spiegar!

Rod. Al tuo piacer risponda
Il Ciel sempre ridente...
(Lo stato mio fremente
Come poss'io celar?)

Emm. Coro. Si esulti! si goda!
Ogni alma giuliva
All'etra gli evviva
Or faccia echeggiar!

Rod. (Oh coppia infelice!
Per te già si appresta
Procella funesta
Di acerbo penar!)

Rod. E alfin Gonsalvo al rio livore antico,
Che, inesorabil sempre,
Il tuo legnaggio al suo rese nemico,
Or pacifico cede;
Se la man di tua figlia avrà in mercede?

Emm. Sì; dal campo quì giunse
Apportator di pace
Ora un suo messaggier.

Rod. Ma d'Ines forse
Ei già ottenne gli affetti?

Emm. Ancor la figlia
Non

Non sa , ch'è a lei serbato

La sanguigna a smorzar face di guerra .

Rod. E se grave a lei fora

Di Gonsalvo la inchiesta ?

Emm.

I cenni miei

Avvezza a rispettar , sì fausto nodo ,

Che pace reca , e 'l comun ben consiglia ,

Saggia , qual è , saprà gradir la figlia .

S C E N A II.

Pedro , e detti .

Ped. Giunge Gonsalvo , ed un drappel de' tuoi ,

Che a tanto Eroe rende il dovuto onore ,

Già tuo figlio il saluta , e suo signore .

Rod. (Ah ! non reggo ! si torra

Fernando a prevenir :) *parte inosservato .*

Emm.

Di questo istante

Mostri la gioja ognun nel suo sembiante .

va co' suoi incontro a Gonsalvo .

S C E N A III.

Gonsalvo si avvanza circondato da alcuni guerrieri di Emmanuello , che lo festeggiano . Emmanuello , ed i Grandi lo accolgono con dimostrazione di vivo giubilo . Le Damigelle parteggiano del piacere comune .

Coro di Grandi , e Damigelle .

Vieni , o prence ! Amor festivo

Lieti giorni a te prepara ,

E i suoi mirti al verde olivo

Già si affretta ad innestar .

Dam.

Ines , l'amabile ,

Gentil douzella

Di guerra il turbine

Pa d'leguar .

Coro di Grandi , e Damigelle .

Il Ciel felicità

Coppia si bella ,

Ed il suo giubilo
Sappia eternar!

Gon. Fine all' ire ; e se , nemico , *ad Emm.*

Ti ammirai fra le tue squadre ,

Ora in te l'amico , il padre

Vengo lieto ad abbracciar .

Le sue tede appresti l'arme ,

Stringa Amor le sue catene ,

Ed in grembo a bella calma

Corra ogni alma - a respirar .

Emm. Figlio amato ! a questo seno

Io ti stringo , e pago appieno ;

No , non so che più bramar .

Co. Pe. Così fausto , e ognor sereno

Possa il dì per noi spuntar !

Gon. Padre ! deh guidami

A lei , che adoro !

Pure delizie ,

Dolce ristoro

Solo in quel ciglio

Potrò goder .

Scavi istanti !

Deh vi affrettate !

Voi m' inondate

Di alto piacer !

Em. Pe. Co. Oh qual contento !

Si bel momento

Di eterna gioja

Ne sia forier !

Emm. Degli avi nostri , che per lunga etade

Reser funesto il nome

Degli Almeida , e i Vegàs , sian cancellate

Le triste rimembranze , e stabil nodo

Di due famiglie , un dì nemiche , or renda

A comune consuolo .

Una stirpe , un sol core , un nome solo .

Gon. In simulato arnese ,

Sei lune or son , che alla tua Corte io venni
Nel dì , che d' Ines celebrava il nome .

La vidi , e n' arsi ; in campo

Dover di sangue , onore

Mi spingea , mio malgrado ; or vinto alfine

Il dover da Cupido ,

L' ira depongo , e all' amistà mi affido .

Emm. Ed amistà ti giura

Leale , eterna Emmanuello . Intanto

Sulle mie regie stanze

Vieni a posar .

Gon. Ah ! della sposa al fianco ,

Mi affretta , o padre !

Ema. Io deggio

Della sua sorte ancora

Renderla consapevole . Mi attendi ,

Sol brevi istanti . Allor , ch' è desiato ,

Giunge all' alma un piacer più dolce , e grato .

Gon. Oh pace amica ! oh quanto sei più bella

Se succedi all' orror di ria procella !

tutti ascendono la scala .

S C E N A IV.

Gabinetto remoto , ed in fondo agli appartamenti
d' Ines . Nella parete di prospetto

un gran quadro .

Ines è impaziente in attendere il suo Fernando .

Chiude prima l' uscio , che dà ingresso a questa stanza , indi si appressa alla parete , scrocca una molla , che fa sparire la tela , e lascia vedere un' andito oscuro , e sotterraneo . Si avvanza alquanto nel medesimo , e non vedendovi Fernando , con voce flebile , e passionata esclama .

Perchè non vieni a me

Mio sospirato amor ?

Sai , che lontani da te

Lan-

A T T O

Langue dolente il cor!
 Deh fuggi dal mio sen
 O tenero sospir,
 E vola al caro ben,
 Nunzio del mio martir!
 Digli, che affretti il piè,
 Che tronchi il mio penar,
 Che implorà tal mercede
 Colei, ch'ei seppé amar.

si appressa di nuovo alla parete, ed ascoltando un calpestio, dice:

Ma pian!... se non m'inganno... egli... pietoso
 Amor! tu a me lo rendi!

Fer.

Ines! Fer. comparisce.

Ines.

Fernando!

Fer. Mia delizia!

Ines

Mio bene!

Fer. Ecco le braccia...

Ines

Oh amabili catene!

abbracciandosi con trasporto.

Consorte adorato!

Fer.

Mia tenera speme!

Ines

Più mesto, agitato

Non pena, non geme

Il cor, che al tuo lato

Or giubila appien!

Fer.

Ah! palpami il petto;

E di se non senti

Quei moli frequenti,

Che alterna il mi sen

Ines

Bell' anime amanti!

Con noi deh gioite!

Fer.

Se affetti costanti

Serbate, nudrite...

a 2.

Voi dite, se uguale

A questo, ch'io provo

Piacer tutto nuovo;

Si

Si possa trovar.
 Tu Amore, che accendi
 Si tenero ardore,
 Due cori difendi
 Formati ad amar!

*interrompe la loro gioja la voce di Rodrigo,
 che s' inoltra dallo stesso oscuro sentiero.*

Rod. Fernando!

Ines Oimè!

Fer. Rodrigo

Da quel sentier!

Rod. Fernando!

Oh amico!

è così smarrito, che appena può favellare.

Fer. E quale oggetto

Ti guida a me?

Rod. Mi siegui,...

prendendolo per mano e volendolo seco condurre.

Fer. Che fia?

Ines Qual turbamento?

Rod. Vieni infelice!

Fer. Ah! parla...

Rod. Meglio è tacer... da queste

Mura per te funeste

Fuggi, e per sempre....

Fer. Oh Dio!

Ines Qual fato iniquo, e rio

Rapisce a me Fernando?

Fer. Favella... io tel comando!

Lo imponga l'amistà.

Rod. Ceder costei da forte

raccogliendo tutto il suo coraggio.

Al comun ben tu dei...

Di Vega alle ritorte

La serba Almeida or or.

Fer. Oh fulmine!

Ines Oh tormento!

Fer.

Fer. Cederla? e che! non sai,
Che un laccio indissolubile
A me la stringe ognor?

Ines. Ah! quale istante orribile,
Che mi empie di terror!

Rod. Sento per voi dividermi
A mille brani il cor!

Fer. » Vigor mi basta
» Di trarre a morte
» Chi a me contrasta
» La mia consorte,
» Nè fia che scampi
» Dal mio furor!

Ines. » Frena quegli impeti,
» Tregua all' affanno,
» Non è implacabile,
» Crudo, e tiranno,
» Ma a pietà facile
» Il genitor.

Ine. Oh Ciel! de' miseri
Fer. a 2 Sostegno, e guida!
In te quest' anima
Spera, e si affida
Nel fiero vortice
Del suo dolor!

Rod. Oh Ciel! de' miseri
Sostegno, e guida!
Se questa coppia
In te si affida,
Tu calma il vortice
Del suo dolor!

Inc. Donde il sapesti?

Rod. Emmanuello istesso
Pien di gioja il narrò. Pedro giulivo
Di Gonsalvo annunziò l' atteso arrivo.

Fer. Ah! siamo perduti!

Rod. Ovunque

Io ti cercai, ma invan: presso alla sposa
 Sperai trovarti, e in questo; a me sol noto
 Sotterraneo camin, che a vostri amori,
 Aprì lo scampo, m' inoltrai.

Ine. *La sorte*

La madre a me rapì, che i nostri cori
 Con sacro giuramento, all' ara innanzi
 Incatenò per sempre! ah! tutta in lei
 La difesa, il sostegno appien perdei!

S C E N A, V.

Irene fuori l'uscio, e detti.

Irc. **I**nes! Ines!

*chiamandola premurosa. Ines corre ad intro-
 durla, aprendo l'uscio.*

Ine. Irene!

Irc. Ah corri! il padre
 Alle sue regie soglie or te richiede.

Ine. Ah! mi manca il vigor!

Fer. Dal nostro labbro
 Sappia, che tu sei mia; che indarno sperì
 Dividermi da te.

Rod. Che tenti? opponendoglisi

Irc. Ah! lascia ...

Rod. Tu delini... infelice!

Fer. Oh cruda ambascia!

Ine. Ti rincora Fernando: Ines non vive
 Che sol per te: mille tormenti, e mille
 Soffrir saprà pria di lasciarti: al padre
 Intrepida m' invio. Dirò, che, avversa
 Al laccio marital, l' offerta destra
 Di Gonsalvo ricuso, e dalla mia
 Costanza apprenda, che di figlia al core
 Dettar leggi non deve il genitore.

Irc. Saggio è il pensier.

Fer. Ah! ti lusinghi!... vittima
 Del paterno poter...

Rod.

Rod,

Lascia del resto

Al Ciel la cura, e meco vieni...

Ines

Ah senti

Pietà del mio dolor! vanne, ben mio...

Fer. Questo è forse per noi l'estremo addio.

Rodrigo lo guida seco. Irene ritoccando
la molla, fa tornare il quadro al suo
sito.

Ines Ah scenda o Nume in sen di luce un raggio

A ravvivar lo spento mio coraggio!

esce con Irene

S C E N A VI.

Parco Reale.

Gonsalvo, e Diego.

Gon. **A** che guardigno in questo
Solitario sentier, Diego, mi chiami?

Die. Grave affare a svelarti. Ah! mi perdona,
Se d'infesta novella
Apportator son'io, Credi a te sacra
D'Ines la fè?

Gon. Di Almeida la promessa...

Die. Che ad altra fiamma arda la figlia ignota
Il genitor.

Gon. Ad altra fiamma? oh stelle!
E come? e donde il sai?

Die. Rinvenni a casa
In questa reggia un fido amico: a lui,
Che del riamato amante
È il notturno seguace,
È sol noto l'arcan.

Gon. Possenti Numi!
E il mio rival chi è mai?

Die. Volle tacerlo,
E a tante mie premure
Mal rispose il suo labbro.

Gon. A lui ritorna;
Ad

Ad ogni costo io voglio
 L'intera mia sciagura,
 O amico, penetrar, Dè miei tesori
 Disponi a tuo talento.

Die. È la violenza
 Folle intrapresa a conquistare un core,
 Che seppe dar ricetto ad altro amore. *via,*

Gon. E crederlo degg'io? Ines, lo specchio
 Di esemplari virtù, nudre un' affetto
 Ignoto al genitor? da quante spade
 Trafitta or l' alma geme!
 Oh me infelice! oh mia delusa speme!

Che farai fra tanti affanni
 Sventurato, e mesto cor?
 Ah! degli astri, a te tiranni,
 Troppo è barbaro il rigor!
 Ma se un labbro mensogniero
 Il candor di lei macchiò?
 Ah! non so se temo o spero,
 Che risolvere non so!
 S' ella m'ami, o se m'inganni
 Tu mi svela o crudo Amor!
 Che farai fra tanti affanni
 Sventurato, e mesto cor?

S C E N A VII.

*Fernando in armadura, e con visiera bassa,
 e detto,*

Fer. **T**i arresta o cavalier!

trattenendo Gonsalvo.

Gon. Chi sei? che chiedi?

Fer. Un nemico in me vedi,
 Che tu fai sventurato,
 Che di tua crudeltà vittima è reso,
 Che, scherno di rea sorte,
 Viene a recarti, o a qui ricever morte,

Gon.

Gon.

A che celar quel volto?
 Crudele a che mi chiami?
 Parla, guerrier; che brami?
 Il fallo mio qual'è?

Fer.

Vuoi tu rapirni un core,
 Sacro alle mie ritorte;
 Una beltà, che Amore
 Seppe formar per me.

Gon.

Qual cor? che dici? ah cade
 La benda dal mio ciglio!

Fer.

Cedi a miglior consiglio,
 Ines a me tu rendi,
 O armato in campo scendi:
 Deciderà il valor.

Gon.

Va! mensognier tu sei:
 Ines non serba in petto
 Un contumace affetto,
 Ignoto al genitor.

Fer.

Sappilo dunque; e fremi:
 Ines è mia consorte.

Gon.

Essa! tua sposa! oh morte!

Fer.

È il laccio indissolubile,
 Ed osa invan di frangerlo
 Un empio, un oppressor.

Gon.

All' inatteso fulmine
 Già manca il mio vigor!

Sognai delizie

Di amore in grembo;
 Ma nera insidia,
 Fremente nembo
 Fuga le immagini
 Del mio goder!

Fer.

Sperai durevole

L'astro di pace;
 Credei di pascermi
 Nella mia face,
 Ma fugge rapido
 Tanto piacer!

SCE-

Ines , e Rodrigo in osservazione , e detti .

Rod. (**M**iralo . . . è il tuo Fernando
Celato in quel guerriero ;
L' arcano il suo scudiero
Or seppe a me svelar .)

Ine. (Non basta alle mie pene
Del genitor lo sdegno ,
Colpo più fiero or viene
Quest' alma a saettar !)

Fer. Ebben risolvi . . .

Gon. Ah prima
Dimmi chi sei ?

Fer. Tel dissi .
Un tuo nemico : il resto
Or tel dirà il mio brando .

Gon. Un tanto ardir funesto
A te sarà fra poco . . .

Fer. Il campo ebb'en fia questo ,
Che giova l' indugiar ?

Gon. Sì . . . questo il campo fia . . .

Fer. Furie ! mi armate il braccio !

Gon. *a 2.* Sol calma all' ira mia
Il sangue tuo può dar .

Ine. Ti arresta .

Rod. Ah ferma !

Ine. Rod. *a 2.* Oh Dio ! *frapponendosi .*

Fer. Incauti !

Gon. Ah ! chi vegg' io ,
Ad ostentar qnì vieni
Fastosa il tradimento ?
Fuggimi ! io freno a stento
Gl' impeti del mio cor !

Ine. È ver , la rea son io ,
Risparmia i giorni suoi ,
In me , se pur lo vuoi ,

Appaga il tuo furor.

Rod.

Pria che ti accese il core

Per lei vorace affetto,

a Gon. indicando Ines;

L'avea già stretta Amore

Col sacro nodo allor.

Inc.

Di generosa impresa

Rod. a 2.

Fia questo anzi l'istante,

Di ^{me} lei l'offeso amante

Divenga il difensor.

Gon.

Di strage, e non di pace

Solo il pensier mi alletta:

Si accinge alla vendetta

Il mio schernito amor.

Fer.

Di vani oltraggi, audace!

Questo non è il momento;

Ti affretta al gran cimento,

A che ti arresti ancor?

SCENA ULTIMA.

*Emmanuello, Irene, Pedro, Diego, Cora
di Grandi, e Damigelle, Guardie,*

Emm.

In te la ragione

Riprese l'impero, *ad Ines,*

Se a questo campione

Ti veggo appressar.

Ine.

(Momenti infelici!)

Gon.

Ah siamo traditi!

Rod.

(Deh taci!) *a Gon.*

Emm.

Che dici?

Traditi? e da chi?

Gon.

Segrete ritorte

Di questo guerriero

Già reser consorte

La ingrata tua figlia:

Ma di ambi la sorte

Fu-

Funesta, tremenda,

Fatale, ed orrenda

Or or diverrà.

Emm. Che ascolto!

Coro, Pet., Ire., Die. Oh sciagura!

Emm. Oh colpo!

Coro e detti come sopra. Oh sventura!

Ine., Fer. e Rod.

(Qual trémito assale
Quest' anima oppressa!)

Emm. Ah iniqua! te stessa

Così tu obbliasti?

Così tu macchiasti

L' avito splendor?

Ine. Ah pa dre!

(è convulsa in modo da non poter favellare.)

Emm. Tal nome

Di te non è degno . . .

scacciandola fieramente .

Ire., Rod., Fer.

Or cade!

vedendo vacillare, e reggersi a stento *Ines.*

Emm. L' indegno

Tuo vil seduttore

Bersaglio al mio sdegno

Or ora cadrà.

Rod. Almeida! in atto supplichevole.

Fer. Signore!

Conoscimi, e poi . . .

alzandosi la visiera.

Tutti fuorchè *Ines.*

Fernando!

Emm. Ah crudele!

Gon. Di vane querele

Non è più l'istante: *ad Emm.*

Ti cada alle piante

Un vil traditor.

Fer. Venite . . . vi attendo . . .
snudando il ferro in atto di difesa.

Emm. Si uccida . . .

Ino. Ah!

*mentre le guardie vogliono assalire Fernando ,
 Ines colpita dallo spavento cade priva di
 sensi . Tutti si arrestano a così impensa-
 to avvenimento .*

Ire. e Dam. a 2. Oimè!

La misera donna

Più in sensi non è!

Emm. Oh padre dolente!

Fer. Oh barbaro fato!

Ire. Rod. Ah! Ines! scuotendola , ma invano ,

Coro Ped. Non sente!

Ir. e Da. Non rende più fiato!

Tutti. Oh scena funesta! . . . oh giorno di affanni!

Ah misera Ines! la vita perdè!

Fine dell'atto primo.

A T T O II.

S C E N A I.

Appartamenti di Emmanuello.

Emmanuello è seduto , ed immerso ne' suoi tristi pensieri ; lo circondano i Grandi , e le Damigelle , esprimenti il dolore , e la tristezza . Pedro è al suo lato .

Grandi **G**eme !

col guardo ad Emm.

Damig. L' opprime il duolo !

Tutti Misero genitor !

Ah ! spera invan consuolo

L' acerbo suo dolor !

Parte delle Ines ! così vezzosa !

Damig. Degli anni in sull' april !

Le altre Vaga , purpurea rosa !

Aspetto sì gentil !

Grandi Rapisce iniqua morte

Dal suo paterno sen ,

E toglie alle ritorte

Dell' adorato ben !

Tutti Ahi ! quanto , ingiusto fato !

Eccede il tuo rigor !

Fernando sventurato !

Misero genitor !

Emm. Compiangermi e perchè ? no . . . mi detesti ,

Scuotendosi dalla concentrazione .

Mi abbandoni ciascun . . . morte violenta

Ines rapì , ma il parricida io sono ,

Nè dall' uom , nè dal Ciel merto perdono .

Ped. Tu parricida ? e come ? ignoto il laccio ,

Che a Fernando l'avvinse,
Ti era, signor: . . .

Ema. Ma allor, che il seppi, allora,
Che, prostrata al mio piè, molle di pianto,
Implorava salvezza al suo consorte;
Io, tiranno; io, crudel, la trassi a morte.

Ped. (Mi fa pietà!)

Ema. Se il mio dolor ti muove,
Pedro fedel, mi guida
Ove giace la figlia: il bacio estremo
Sulle gelide gote, al freddo seno
Che io dia l'ultimo amplesso. . .
Sì barbaro piacer mi sia permesso!

Ped. Già nel vasto recinto,
Che de' grandi avi suoi
Le onorate reliquie omai rinserra,
Posa la spoglia esangue.

Ema. Sollecito così?

Ped. L'infesto oggetto,
Che ti squartia il cor, volli dal guardo
Allontanarti almen.

Ema. Misera figlia!

Ped. A Gonsalvo, che geme
Nel suo martir, pietoso almen ti rendi!
Vieni . . .

Ema. Ed a che, se di conforto fugge
Dal nostro cor la speme?

Ped. Men grave il pianto fia versato insieme.
Io conduce seco: tutti si disperdono.

Vasto recinto, dove ergonsi magnifiche urne sepolcrali, e maestosi mausolei; che chiudono le ceneri della famiglia Almeida. Vi si distingue una tomba di fresco chiusa, cui si ascende per breve scala di marmo.

Irene è presso la tomba; ov'è sepolta Ines. Quindi dall'ingresso Fernando trattenuto da Rodrigo, e seguito da suoi domestici, che recano istrumenti fabbrili.

Ire. Donna infelice, e degna.
Di miglior fato! ah! se a te cara io fui,
Se teco io dividea
Le amare angosce, e 'l pianto tuo tergea,
Or che fredda urna il cener tuo rinserra,
Lasciarti io mai saprò. Te ognor chiamando,
L'aere assordendo delle sue querele,
Qui spirerà l'ancella tua fedele.
resta sulla scala della tomba immersa nel suo dolore.

Fer. Mi arresti indarno .;

Rod. Ah! dove o sconsigliato!
Dove t' inoltri mai?

Fer. Dove mi guida
La mia disperazion ...

Rod. Le sacre tombe
Qual dritto hai tu di violar?

Fer. Quel dritto;
Che dona un cieco amor .

Rod. Che tenti?

Fer. Io voglio
D'Ines le vaghe forme
Riveder, del mio pianto
Inondarle, e morir.

Rod. Ah! forsennato!
Di te stesso pietà!

Fer. Crudele amico!

O mi lascia, o al tuo piè...

brandisce un pugnale per ferirsi.

Rod. Barbaro! il vuoi?

Va! di crudo piacer pasci il tuo ciglio...

O delirio di amor! folle consiglio!

Fernando s' inoltra.

Fer. Ma qual di queste tombe

Quella sarà, che chiude... Irene!

ravvisandola con sorpresa.

Ire. Oh Cielo!

E a che Fernando degli estinti or viene

Il riposo a turbar?

Fer. Or quell' avello

Si schiuda, amici.

a' suoi domestici, che con pali di ferro distaccano la lapide superiore, che chiude la tomba.

Ire. Oh quale

Mi agghiaccia alto terror!

Rod. Suspendi...

Fer. È vana,

Rodrigo, il dissi, ogni tua cura.

Ire. Io gelo!

Dom. La tomba è schiusa.

si scovre Ines vestita di bianco, distesa nel suo sepolcro.

Fer. Ah vengo...

Bell' idol mio!... che veggo! ah! su quel volto

Morte non già, ma è dolce sonno espresso!

resta estatico nel rimirare Ines.

Rod. Di strano ardor non più veduto eccesso!

Fer. Vittima sventurata

Del più costante amor!

Immagine adorata,

Che mi beasti ognor!

Mi attendi: a Lete in seno

Sc.

Seguirti or or saprò .

La senza tema almeno

Al fianco tuo sarò .

Ire. Al duol , che mi ange il seno ,
Più reggere non so !

Rod. Coro. Il duol , che l'ange il seno ,
Già i sensi li offuscò !

Fer. L'ultimo amplesso accogli...

*nell'abbracciarla le tocca il core , ed è in-
sprimibile la sua sorpresa nel sentirne le
deboli pulsazioni .*

Che ! Ciel ! m'inganno ! oh speme !

La man , che il cor le preme ...

Ah sì ... lo sente ancora

Debole a palpitar !

Rod. Ma quale insania !

Fer. Irene !

Ti appressa , e palpa ...

Ire. Oh stelle

*sale rapidamente la scala , e tocca il core
d'Ines , indi le tempia .*

Rod. Alla ragion ribelle
Sempre sarai ?

Ire. Gran Dio !

Ines rivive !

Coro. Oh sorte !

Fer. Non fu delirio il mio ...

Al pianto del consorte

La volle il Ciel donar .

Ire. Respira ! *Ines comincia a prender
fiato , a muoversi , e ad aprir gli occhi .*

Rod. Oh qual prodigio !

Fu dal mortal deliquio

La infelice sorpresa , e man sollecita

La tumultò .

Ire. Apre le luci ! ..

Fer. Oh cara !

Rod. Risparmia a lei di gioja

L'urto improvviso ...

Ire. Ah la sua debil vita

Te in riveder nel suo languor ricade!

Rod. Vieni incauto! lo imponga a te amistade.

lo stacca dal sepolcro, ed i domestici lo circondano, trattenendolo. Intanto Ines soccorsa da Irene rinviene a poco a poco.

Ine. Dove son? di me che avvenne?

Ah! che miro! io son sepolta!

Dagli abissi e chi mi ha tolta

Nuove angosce a tollerar?

Ire. Fa coraggio ...

Ine. Amica! Irene!

Ah! sei tu? qual rimembranza!

Ire. Si ... colei, che or ti sostiene,

Non ti volle mai lasciar.

quì scende Ines dalla tomba, ed è seduta sugli scalini.

Inc. E Fernando? e il padre? ah! estinto

Il consorte ...

Ire. Ei vive, e geme

Al tuo caso ...

Ine. Ei vive?

Ire. Insieme

Voi godrete e sposi, e amanti ...

Ine. Non è ver ... sì dolci istanti

No ... sperare a me non lice ...

Ah! fui sempre una infelice,

Nè il mio fato cangerà!

Fer. Ah! più non so resistere!

sciogliendosi da Rodrigo

Inés!

Rod. Ti frena! ...

Ine. Oh stelle!

Fernando!

Fera

S E C O N D O .

27.

Fer. Si... son' io .

Ine. Ah ! dite ... è un sogno il mio ?

Ire. Fa cor ...

Rod. Porgi ristoro :

Alla tua debil salma .

Fer. Mio nume ! mio tesoro !

Ire. Spera : riposo , e calma

Ti darà il ciel .

Coro, Coraggio !

Ine. Ah ! quale amico raggio

Va in seno a balenar !

Vieui , mio bel diletto ,

Stringi la tua consorte ...

Il nostro puro affetto

Se rispettò la morte ,

Il Ciel , per noi benefico ,

Ognor proteggerà .

Fer. Vengo , mio bel diletto ,

Amata mia consorte ...

Il nostro puro affetto

Se rispettò la morte ,

Il Ciel , per noi benefico ,

Ognor proteggerà .

Ire. Rod. Caro .

Il velo omai si dissipi

Di fier nemico nembo !

Giorni ridenti , ed ilari

Di bella pace in grembo

Felici omai succedano

A tanta avversità !

Ines è condotta fuori del recinto da Fernan-
do , ed Irene . Gli altri la seguono .

Appartamenti di Emmanuello.

*Emmanuello, indi Pedro, infine Rod. e Fer.**Ema.* Non ti bastan le pene,

Che mi straziano l'alma,

Fato persecutor? torna Gonsalvo

All'antico livor, Spira vendetta;

Di un padre desolato

Più gli affanni non cura,

E sciogliendo ogni freno all'odio, all'ira,

Sol di Fernando a vendicarsi aspira.

Ped. Qual'evento! ah! signor! voci d'intorno

Echeggiano festive, annunziatrici

Di portento inaudito!

Emm. Eh! mai dici?*Ped.* Il ver: tutta la reggia

Ines! Ines! ripete, e del suo nome

Lieta risuona: è rediviva.

Emm. Oh stelle!

Un padre desolato

A lusingar perchè vaneggi?

Ped. Il credi;

Pedro non sa mentir.

Emm. Ma come! ah! sento

Le chiome sollevare! va... corri...

Ped. All'uopo

Fidi servi, e veloci

Spedi un mio cenno...

Emm. Ah! voglio anch'io... Rodrigo!

Fernando! a che venite? a che quel volto

Ed ilare, e sereno?

Rod. Vive tua figlia...*Fer.* Io son felice appieno!*Emm.* Vive? oh contento! oh gioja,

Che opprime i sensi miei!

Rod. Furente amor di sposo

Spinse Fernando alla sua tomba allora,

Che

Che il mortale languor cedendo in lei ,
La richiamò alla vita .

Emm. Oh qual prodigio !

E dov' è mai ?

Rod. Guidata

Da Irene alle sue stanze , or posa in pace .

Emm. Oh come in un momento

Cangia in giubilo il duolo un fausto evento !

Fer. Ah ! del consorte ai voti il Ciel la rese !

Emm. Fernando ! ah cedi , e l'ingegnoso inganno

Deh lascia per pietà ! non fu mia figlia

La sposa tua : stringer segreto nodo . . .

Arder di occulta face . . .

Quell' alma bella ah ! non fu mai capace .

Fer. Del Cielo alla presenza , innanzi all' ara

Ines mia si giurò : la genitrice

Pria le nostre alme in sacro nodo avvinsè ,

Poi morte avara i suoi bei giorni estinse .

Che a me la serbi il Nume

Col suo portento il dice ,

Se di quelli occhi il lume

Per me sol rattivò .

Nel riaprirsi appena

Quel caro labbro . . . oh come

Del suo Fernando il nome

Più volte pronunziò !

E un laccio indissolubile ,

Che il Cielo in noi formò ,

Dimmi . . oserai tu frangere ?

Ah no . . buon padre ! ah no !

Deh cedi una volta

A' moti del core ,

La colpa è di amore ,

E merta pietà .

Rammenta , rimira

La figlia dolente ,

Che geme , sospira ,

E pace non ha .

Emmanuello fa conoscere la commozione del suo cuore .

Ah più non temo ! io veggio

Quell' anima commossa :

Ragione alfin l' ha scossa ,

Ragion trionferà .

Dè nostri cori a danno

No , più non si arma il fato :

L' istante avventurato

Brillar per noi dovrà . *parte .*

Rod. Signor ; da te dipende

D' Ines la vita : ah ! men de' giorni suoi

Vale ogni altro dover : qual pianto amaro

Alla perdita sua tu non versasti ?

Ed or ; che a te le rende un nume amico ;

Più genitor non sei , ma suo nemico ? *parte .*

Emm. Ah sì , ti scuoti Emmanuello ! ascolta

Di natura la voce ;

Che ti parla per lei . Ragion di stato

Ceda per questa volta

All' affetto di padre ; e se Gonsalvo

Nelle sue brame ancor fia pertinace ,

Di sanguinosa guerra arda la face .

S C E N A IV.

Gonsalvo ; e detto .

Gon. Qual mi giunge novella ? a' rai del giorno
Ines ritorna , e fu letal languore ,
Che la sorprese , ed agli ufficj usati
Tolse quell' alma ?

Emm. Ah prence ! il Ciel pietoso
La rese al genitor .

Gon. Me avventurato ,
Se la sua destra di ottener mi è dato !

Emm. Ti disinganna : al suo Fernando il padre
Più involarla non può ; del sacro Incene

Ar-

Arser le tede , e indissolubil laccio
Sirinse quei cori .

Gon. Oh stelle ! e sei tu stesso
Che così mi favelli ? in questa guisa
Alla promessa adempi ?
Mi deridi così ? tanto ti accieca
L'inganno della figlià ? Ah ! tempo fia ,
Che alla già rotta fede
Render sappia Gonsalvo ugal mercede :

Ed Ines quel perfido
Contrasta a me ancor ?
Mi strugge , mi macera
Geloso livor !

Frenar non so gl'impeti,
Le furie del cor !

Emm. Gonsalvo ! deh calmati ,
Dà freno al furor .
Di un padre già misero
Tu accresci il dolor ?
Oh quanto è difficile
Dar legge ad Amor !

Gon. La tromba di guerra
Or or squillerà .

Emm. Timor non rinserrà
Cuior borre viltà :

Gon. Insana ! Ade
Ti guida , e consiglia :

Emm. No . . . Almeida la figlia
Perir non vedrà .

A 2. (Oh quanto è crudele
L'affanno ch'io sento !
Felice momento
Sperai di goder ,
Ma fugge , qual vento ,
La idea del piacer !)

Gon. Decidi .

Emm. Tel dissi . . .

Deh

Deli cedi . . .

Gon. Giammai ;

Giurasti .

Emm. Giurai ;

Sul cor della figlia

L'impero sperai ;

Ma allor che più scampo . . .

Gon. Ebben riedi al campo . . .

Si torni a pugnar .

Emm. Mi attendi nel campo ,

Non so paventar .

A 2. Di morte al fiero aspetto

Così non parlerai :

Si , palpitarti in petto ,

Tremar vedrò quel cor .

Gon. *a 2.* Al mio schernito affetto

Emm. paterno

Quanto è funesto Amor !

partono per parti opposte .

S C E N A V.

Irene , Rodrigo , e poi Pedro .

Ire. **E** parve Emmanuello

Di Fernando alle preci ,

A' tuoi detti commosso ?

Rod. Il cor al viso

Gli si leggea : del suo paterno affetto

Il trionfo è vicino .

Ire. Ah ! voglia il Cielo ,

Che la misera Ines

Nel suo timor non gema ,

Nè più ritorni alla sua pena estrema !

Rod. E dove il piè tu volgi *a Pedro* .

Sollecito così ?

Ped. Già in campo armato

Gonsalvo ritornò ; le nostre schiere

A raccorre m'invia

Emm.

Emmanuello. *parte.*

id. Ah! fausto a' voti nostri
Dunque il padre già fu?

z. Ma qual periglio
Or minaccia i suoi giorni! e chi nell'armi
Di Gonsalvo non teme
Il già noto poter?

d. D'Ines potria
Calmarlo il pianto: ah meco venga al campo.
parte frettoloso,

. Risplenda omai di amica luce un lampo!
lo segue.

S C E N A U L T I M A.

sta pianura. Castello del Signor di Almeida
in prospetto, con ponte a levatojo.
Gonsalvo si avvanza alla testa delle sue schiere,
poi dalle mura Ines, e Rodrigo. Infine
Emmanuello, seguito dalle sue truppe,
Fernando, Pedro, Cavalieri,
Irene, e Damigelle,

Miei fidi, alla vendetta! è vostro oltraggio
quello del Duce: un fiero tradimento
giaccese nel mio cor l'odio già spento.
Ebole inciampo al vostro ardor guerriero
sian quelle mura; ad abbassar l'orgoglio,
fulminar una spergiura, un empio,
orriamo o prodi: io vi darò l'esempio.
Ma che! si apre l'ingresso! Ines! Rodrigo!
Miranna! ah! sperar invan, che il tuo consorte,
che il genitor dall'ire mie fia salvo!

Ah! Gonsalvo, pietà!

z. Pace, Gonsalvo!

. Pace? pietà? la spera un'alma ingrata?

la merta un nemico? i torti miei,

e vostre offese ... ah tutto

implacabil mi rende, e più avvampante

Ri-

Ridesta l'ira mia.

Inc. Ma un generoso cor le offese obblia,

Ire. (Oh Nume benefico!

Rod. a 2. Ne rendi la calma,

Tu desta in quell'alma

La bella pietà!)

Ines (Ah! come resistere

A duol così rio?

E perder degg'io

Si rara beltà?)

Dal ponte Emm. colle sue truppe, *Pedro e*

Cavalieri armati, indi *Fernando*, infine

Ircuc, e *Damigelle*.

Emm. Eccomi a te *Gonsalvo*... e a che la figlia

Fra miei nemici?

Ines Ah genitor! ti arresta!

Qual si apre agli occhi miei scena funesta!

Gon. Di commovente affetto

Questo il tempo non parmi...

Al cimento!

Emm. Al cimento!...

Gon. All'armi!...

Emm. All'armi!

Ines Rod. a 2 Oh rio destin!

Fer. Ferma, *Gonsalvo*! il primo

Nemico a superar, mira! son'io.

Gon. Oh qual ti offre la sorte al mio desio!

nell'azzuffarsi Ines si frapponne,

Ines Ah no! pria che quel brando

Del genitor, del mio consorte i giorni

Osi troncar, me sola

Trafiggere dovrà... ferisci! appaga...

Empio! la rabbia insana...

Mi uccidi pur... barbara tigre, *Ircana*!

Due vite a me si care

Togliermi invan tu tenti...

Perchè su gl'innocenti

Hai

Hai d'infierir desio?
 Se v' ha delitto, è mio,
 Sfogati solo in me.

Va . . . mostro snaturato!

Tutto è crudele in te!

Ma che dissi? ah mi perdona!

No, tu barbaro non sei . . .

Veggio già, che a' pianti miei

Va cedendo il tuo rigor.

Ah signor! questo è l'istante

Di dar calma a' miei martiri:

Fa, che in te la terra ammiri

Degli affetti il domator.

Irene, Damigelle.

Fa, che in te la terra ammiri

Degli affetti il vincitor!

Gon. Qual prestigio han quegli accenti!

Vivi, o donna, al tuo consorte . . .

Pace regni!

Ine. Oh gioja!

Fer. Oh sorte!

Ro. Em. E fia vero?

Ire. Rod. E'l credo ancor!

Coro di Cavalieri.

Vivi, o grande! o generoso!

Se ridoni a noi la pace,

Mai cancelli il tempo edace

Il trionfo del tuo cor!

Ine. Oh qual contento

M'inonda l'alma! . . .

Come in me sento

Tornar la calma!

Vieni al mio seno

Padre! consorte! . . .

Il Ciel sereno

Splende per me!

Gra-

Grazie ti rendo,
Pietoso Amore,
Se del mio core
Premj la fè!

Coro. Ah! dopo il nembo
Di affanni, e pene
Di pace in grembo
Presso al tuo bene
I di felici
Corran per te!

F I N E.

REGISTRATO

=7325